11 gennaio 2015

DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

BATTESIMO DEL SIGNORE

*Il mistero che oggi viene celebrato dalla Chiesa richiama alla memoria il nostro Battesimo per mezzo del quale siamo stati purificati e siamo spiritualmente rinati, divenendo in Cristo figli di Dio. In questo giorno di festa, eleviamo suppliche affinché viviamo come figli di Dio, cresciamo nell`amore e ci trasformiamo spiritualmente ad immagine di Cristo.*

Con il Battesimo inizia la vita pubblica di Gesù e liturgicamente finisca il Tempo di Natale.  
Scendendo nel Giordano, dicevano i Padri, Gesù ha idealmente santificato le acque di tutti i battisteri del mondo. Il battesimo è la porta d'ingresso nella salvezza. Gesù stesso nel Vangelo dice: "Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo; ma chi non crederà sarà condannato" (Mc 16, 16). La festa del Battesimo di Gesù è stata sempre l'occasione per riflettere sul nostro battesimo.

Con un lungo salto nel tempo, ci lasciamo alle spalle il bimbo appena nato che i Magi hanno adorato pochi giorni fa per l’Epifania, e ci spostiamo sulle rive del fiume Giordano. Il battesimo del Signore è anch’esso una grande «epifania». Il Padre rivela l’identità di Gesù: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento», e viene consacrato in Spirito Santo e potenza alla vigilia della sua vita pubblica.

*Is 55,1-11*. Dio è sempre fedele alle sue promesse ed esse si realizzano: per questo l’esilio a Babilonia è finito e gli Ebrei possono tornare a Gerusalemme; per questo il tronio di Davide conoscerà un nuova gloria, ma Dio chiede qualcosa: che l’empio abbandoni i suoi cattivi propositi e torni al Signore.

*1 Gv 5,1-9*. L’apostolo Giovanni ci ricorda alcune verità importanti: l’amore per i fratelli e l’osservanza dei comandamenti come segno del nostro essere figli nel figlio che ci ha salvati con il suo battesimo e con la sua morte in croce (con acqua e sangue) così che in Gesù possiamo vincere il mondo.

*Mc 1,7-11*. Il brano di oggi è ripreso proprio dove lo interrompe la Domenica II d'Avvento (Mc 1,1-8; in questo Ciclo B), con la predicazione di Giovanni, Precursore e Profeta che prenuncia il Messia e lo battezza mentre i cieli si aprono e la voce del Padre lo riconosce come il «Figlio amato».

**7Giovanni proclamava «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. 8Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». 9Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. 10E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. 11E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».**

Passi paralleli: Mt 3, 13-17; Lc 3,21-22

*Giovanni non si considera protagonista, annuncia la venuta di un altro superiore a lui. Sarà superiore a lui in forza, perché possiederà la pienezza dello Spirito; anche la sua missione sarà superiore a quella di Giovanni, ma di questo il Cristo, nel suo cammino umano, ha dovuto gradualmente prendere coscienza sia della propria identità e del proprio compito affidatogli dal Padre dentro la storia umana. Nel suo battesimo è Dio stesso che "scende" accanto all’uomo, pur conoscendone le debolezze, per farlo "salire" verso il Padre e dargli accesso alla comunione con Lui. Il "compiacimento" del Padre che Gesù riceve nello Spirito lo accompagnerà sempre nel cammino terreno, rendendolo costantemente consapevole dell’amore gioioso di Colui che l’ha mandato nel mondo.*

***v.7 “Giovanni proclamava «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali.”***Giovanni presenta un Personaggio abbastanza misterioso, del quale non indica neppure il nome. Lo chiama semplicemente "**Colui che viene**". Per la folla che ascolta Giovanni questo titolo deve essere fortemente evocatore. Infatti, **“Colui che viene**", rimanda alla grande promessa dell’A. T., sulla venuta del Signore stesso, e inoltre, "**Colui che viene**" ha una dignità divina. Sarà "**il Forte**", e questo appellativo riecheggia il titolo divino dell'A. T., "**Dio Forte**", del Sal 23,8). "**Colui che viene**" ricoprirà il ruolo di Sposo nei confronti del suo popolo, che nell´Antico Testamento era proprio di Dio (Os 2,4ss; Is 54,62; Ger 2; Ez 10) e che compete ora a Gesù (cfr. 2,19-20[[1]](#footnote-1)). Ciò ce lo fa capire la frase “***io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali***”*che* allude alla legge giudaica del levirato: togliere il sandalo significava rinunciare al diritto di sposo (cfr. Rut 4,7-8). Giovanni dichiara così che non è lui il Messia e che non prenderà il suo il posto (vedi anche commento ai versetti 26 e 27 del capitolo primo di Giovanni letto la terza domenica di Avvento).

***v.8 “Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo»”.*** Il battezzare caratterizza tutta l’attività di Giovanni (tanto da originare il suo secondo nome) questo battesimo riprende pratiche già esistenti, i riti di purificazione mediante bagni o abluzioni erano frequentemente usati nell´ebraismo, Giovanni vi introduce alcune novità. Opera in un luogo imprecisato lungo il Giordano e dà il battesimo nell’acqua corrente del fiume, non in locali appositi e in acque predisposte al rito. Richiede dai battezzandi conversione e penitenza *“***battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati**” (1, 4) mirando più al piano morale che a quello esteriore del semplice rito “**Fate dunque frutti degni della conversione**” *(*cfr *Lc*3, 8) il quale era solo il segno esteriore di un cambiamento profondo, esistenziale. La parola **battesimo** indica un bagno, un’immersione completa nell’acqua, e deriva da un verbo greco che significa: **immergere, sommergere, annientare**(annegando o affondando nell’acqua). Giovanni dice chiaramente che il suo battesimo è solo la preparazione a un evento purificatorio definitivo e direttamente connesso al giudizio finale di Dio: il "***battezzerà in Spirito Santo***". E’ il battesimo escatologico già promesso dai profeti (cfr *Gioe*3, 1-5[[2]](#footnote-2)), collegato al fuoco del giudizio o anche come aspersione (cfr *Ez* 36, 25[[3]](#footnote-3)). Questo battesimo “***in Spirito***” Gesù lo riceve subito dopo la sua immersione nel Giordano e sarà origine e modello del battesimo dei Cristiani.

***v.9 “Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni.”* “*In quei giorni***” è una formula usata dai profeti per segnalare l´epoca del compimento delle promesse. Marco presenta Gesù, il protagonista del vangelo: arriva “***da Nazaret***”*,*un paese sperduto della regione periferica della“***Galilea***” dove erano arrivati solo gli echi della predicazione del Battista. Eppure è un luogo importante per Marco: Gesù inizia lì la sua attività e lì è accolto bene; dopo la Pasqua è lì dove i discepoli si riuniranno (16,7[[4]](#footnote-4)) e da lì partiranno per la missione (16,20[[5]](#footnote-5)). Facendosi battezzare Gesù appoggia il movimento suscitato da Giovanni e il suo invito al cambiamento di vita. Il secondo vangelo non riporta le motivazioni per cui Gesù va a ricevere il battesimo di penitenza, all’evangelista interessa mettere in evidenza la rivelazione divina che segue il battesimo di Gesù.

***vv.10-11 “E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».”*** Appena esce dall’acqua i cieli, letteralmente, "**si squarciano**", esaudendo l’invocazione di Isaia: **«Se tu squarciassi i cieli e scendessi***»* (*Is* 63, 19b). Non è una specie di rivelazione riservata solamente a Gesù, ma si apre così, una fase del tutto nuova nella comunicazione fra Dio e gli uomini, dopo un tempo di separazione; inizia un nuovo rapporto tra Dio e l’uomo che si confermerà e diventerà definitivo con la morte redentrice di Gesù, al momento della quale "**si squarciò**" il velo del Tempio (15, 38) come se una mano dal cielo l’avesse strappato. Del resto, la Pasqua di morte e resurrezione è il "**battesimo desiderato**" da Gesù (cfr *Lc*12, 50[[6]](#footnote-6)). Si rompe la frontiera tra il mondo divino e l´umano e, nella persona di Gesù, si stabilisce la piena comunicazione tra Dio e l´uomo. La storia si era «bloccata». Ora Gesù "**sale**" dall’acqua del fiume e subito dopo, apertisi i cieli, "**discende**" lo Spirito e si stabilisce su di lui. Ormai è finito il tempo dell’attesa dello Spirito ed è riaperta la via diretta che unisce Dio e gli uomini.  Lo Spirito, secondo Marco, plana su Gesù al modo di una colomba. Questa, già nel racconto riguardante Noè, è messa in rapporto alle acque e all’opera di Dio nel mondo (cfr *Gn*8, 8-12). Altrove, la colomba è utilizzata come richiamo di fedeltà e di amore, per la sua costanza nel ritornare al luogo da cui parte (cfr *Ct*2, 14; *Gv*1, 33-34): lo Spirito si ferma stabilmente su Gesù e prende possesso di lui. Potremmo anche vedere un rimando all’ "**aleggiare dello spirito di Dio sulle acque**" della creazione (*Gn*1, 2): con Gesù inizia davvero una "**nuova creazione**" (cfr *Mt*19, 38; *2Cor*5, 17; *Gal*6, 15).“***Venne una voce dal cielo***”*:*è ristabilita la comunicazione fra Dio e l’uomo. La Trinità che **si abbassa** verso gli uomini: “***scende***”al Giordano in Gesù per ricevere il battesimo come tanti peccatori, “***scende***”su Gesù nello Spirito per la sua missione e “***scende***” nella voce del Padre per confermarne la figliolanza. “***Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento***” richiamando Isaia 42, 1: *«***Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto in cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni***».* Qui, però, non viene usato il titolo di "**servo**", bensì quello di "***figlio***", intrecciando il testo profetico con un salmo d’investitura regale e messianica: *«***Egli mi ha detto: "Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato***»*(*Sal* 2, 7). *"****In te ho posto il mio compiacimento***” con queste paroleil Padre che mostra il suo assoluto amore verso il Figlio nel quale trova gioia e soddisfazione, che obbediente inizia la sua missione per riportare gli uomini a Lui. Nel Figlio amato, il Padre vede anche tutti noi, immersi per mezzo del nostro battesimo nel mistero pasquale del Signore “*O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato*”. (Rom 6,3-7), chiamati a conformarci all’immagine del Figlio suo “*Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli*” (Rom 8,29).

**Alcune domande per la riflessione personale**

Anche Gesù, come noi, sta vivendo una fase di passaggio: lui passa dalla "vita nascosta" a quella "pubblica", noi stiamo passando dalle feste natalizie alle giornate "ordinarie". *Sono consapevole della missione che mi è stata affidata dal Padre? Riesco a esprimerla nella vita normale o mi limito ad attendere le grandi occasioni?*

Questo brano contiene una manifestazione della Trinità in azione: lo Spirito scende su Gesù, il Padre parla al Figlio, aprendo una nuova comunicazione con noi uomini. *Com’è la mia preghiera? A chi è rivolta di solito? Mi ricordo che anch’io vivo "immerso" nella Trinità e che anche per me "i cieli sono squarciati"?*

Mi ricordo che sono stato battezzato “immerso” in Spirito Santo e fuoco?

Nel battesimo sono diventato figlio di Dio, ma lo sono veramente? Lo sono dentro del mio cuore o solo porto il nome di cristiano?

Mi rendo conto che in ogni momento sono alla presenza del Signore?

**Il pensiero dei Padri**

Dal “*Commento al Vangelo di Marco*” di S. Girolamo

Siamo di fronte a una grande prova di umiltà: è come se avesse dichiarato di non essere degno di essere servo del Signore. Ma in queste semplici parole si manifesta una altro mistero. Leggiamo nell’Esodo, nel Deuteronomio e anche nel Libro di Rut che se un uomo non voleva prendere in moglie la donna che avrebbe dovuto sposare perché vedova di suo fratello, interveniva il parente più prossimo di lei e, in presenza di testimoni e degli anziani, diceva all’uomo: Ti spetta contrarre questo matrimonio, devi sposarla. Se costui rifiutava, la donna che era stata respinta toglieva i calzari all’uomo che l’aveva rifiutata, lo colpiva in faccia, gli sputava in viso e poi sposava l’altro uomo. Così si faceva, interpretando secondo la lettera la legge, per arrecare manifestamente ingiuria, in modo che se qualcuno fosse spinto a rifiutare la cognata vedova perché più povera di lui, fosse trattenuto dal farlo per timore di essere così pubblicamente ingiuriato. Ma qui non è al matrimonio che ci si riferisce, quanto alla dignità sacerdotale. Dice infatti Giovanni: E’ lo sposo colui che ha la sposa” (Gv 3, 29). Egli ha per sposa la Chiesa, io sono soltanto l’amico dello sposo: non posso, secondo la legge, sciogliere la correggia dei suoi calzari perché è lui che ha condotto sposa la Chiesa.

*Io vi battezzo con acqua*

Cioè, io sono solamente un servo: egli è il creatore e il Signore. Io vi offro l’acqua, sono una creatura e vi offro una cosa creata: egli che non è stato creato, vi porge una cosa incerata. Io vi battezzo con acqua, cioè vi offro una cosa visibile; egli invece vi offre l’invisibile. Io che sono visibile, vi do l’acqua visibile; egli che è invisibile, vi dà lo Spirito invisibile.

*E fu battezzato da Giovanni nel Giordano*

E’ un grande atto di misericordia: si fa battezzare come un peccatore colui che non aveva commesso alcun peccato. Nel battesimo del Signore tutti i peccati vengono rimessi: ma, in un certo senso, il battesimo precede la vera remissione dei peccati che ha luogo nel sangue di Cristo, nel mistero della Trinità.

*E subito, risalendo dall’acqua, vide i cieli aperti*

Tutto quanto è stato scritto, è stato scritto per noi: prima di ricevere il battesimo abbiamo gli occhi chiusi e non vediamo il cielo. […] E non si creda che i cieli si aprano così, materialmente e semplicemente: noi stessi che qui sediamo, vediamo i cieli aperti o chiusi a seconda dei nostri meriti. La fede piena vede i cieli aperti, la fede esitante li vede chiusi.

PREGHIAMO

Padre d'immensa gloria, tu hai consacrato con potenza di Spirito Santo il tuo Verbo fatto uomo, e lo hai stabilito luce del mondo e alleanza di pace per tutti i popoli: concedi a noi che oggi celebriamo il mistero del suo battesimo nel Giordano, di vivere come fedeli imitatori del tuo Figlio prediletto, in cui il tuo amore si compiace. Egli è Dio, e vive e regna con te nell’unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen

1. Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. [↑](#footnote-ref-1)
2. *Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave in quei giorni effonderò il mio spirito. Farò prodigi nel cielo e sulla terra, sangue e fuoco e colonne di fumo. Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile. Chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato, poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstitiche il Signore avrà chiamato.* [↑](#footnote-ref-2)
3. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, [↑](#footnote-ref-3)
4. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: «Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto» [↑](#footnote-ref-4)
5. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano. [↑](#footnote-ref-5)
6. Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! [↑](#footnote-ref-6)